
DOTT. GIOVANNI DI GIUNTA

Via A. Da Messina, 67 - 95029 Viagrande (CT)

Cell. 366-5619623

giovannidigiunta@hotmail.it

*Lunedì 12 maggio 2014, Camera dei Deputati, seduta n. 226. L'On.le Brambilla, elmo in capo e spada tratta, sferra un altro attacco ai seguaci di Diana presentando alla Camera la mozione I-00460 con la quale impegna il Governo a caratterizzare la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea con iniziative tese a vietare l'uccisione di animali nei siti della "Rete Natura 2000" **stante la peculiarità di dette aree.***

Che la rossa Michela fosse acerrima nemica dei cacciatori è cosa nota a tutti, così come è cosa nota che Ella non siede in Parlamento per rappresentare la stragrande maggioranza degli italiani, altrimenti si sarebbe occupata dei loro gravi problemi, ma per dare sfogo alla sua irrefrenabile frenesia: guerra aperta ai cacciatori.

Ora, in un Paese come il nostro ognuno, e a maggior ragione i Deputati, possono manifestare liberamente e pubblicamente le proprie convinzioni, ma a condizione di sapere di ciò di cui si parla, ed essere intellettualmente onesti. Diversamente, non solo viene meno la credibilità del singolo Rappresentante ma, altresì, si deteriora irreparabilmente la fiducia che ogni cittadino pone nei confronti della Politica e si mina alla base quel rapporto eletto/elettore che costituisce il presupposto di ogni democrazia.

Pagina 1 di 5

Stefano Privitera, cell: 346 6867096 - Vincenzo Salamone, cell: 329 4671965

Codice fiscale n. 90051890870

Ciò premesso, delle due una: o la nostra Michela disconosce cosa sono i siti della "Rete Natura 2000" e, dunque, parla per presunzione, oppure, come personalmente credo, ne conosce benissimo la loro finalità, e però non la manifesta onde meglio perseguire la sua di finalità, cioè estendere quando più possibile i divieti di caccia sul territorio italiano. Nella prima ipotesi orbiteremmo nella sfera dell'ignoranza, nella seconda nella sfera della "incoerenza intellettuale", chiamiamola così. Vediamo allora di capire cosa sono questi benedetti siti e quali le loro peculiarità tanto care alla Brambilla.

Senza bisogno d'entrare in tecnicismi incomprensibili per i non addetti ai lavori, i siti della "Rete Natura 2000" altro non sono che dei luoghi i quali, nel loro insieme, dovrebbero assicurare attraverso le loro caratteristiche la sopravvivenza di alcune specie viventi. Vediamo, allora, cosa la Brambilla non ha detto per ignoranza o per "incoerenza intellettuale".

Non ha detto che la normativa in vigore tende a mantenere i siti nella loro interezza ambientale vietando tutti quegli interventi umani che ne alterano le caratteristiche fisiche quali, ad esempio, la coltivazione di cave o di discariche, l'escavazione e i movimenti terra, l'urbanizzazione, il prosciugamento di zone umide; non ha detto che la normativa in vigore protegge i siti da potenziali frane, incendi, esondazioni ed eventi naturali in genere; non ha detto che la stessa normativa previene attraverso la valutazione d'incidenza ambientale i danni che la pianificazione territoriale può comportare sui medesimi siti e, per finire, non ha detto,

soprattutto, che le due Direttive europee di riferimento, la Direttiva uccelli n. 147/2009/C.E. e la Direttiva habitat n. 92/43/C.E.E, **non prevedono alcun divieto di caccia in tali luoghi**. È il motivo di ciò è semplice: un colpo di fucile non potrebbe mai cagionare a questi ambienti alcun danno che, invece, si verificherebbe a seguito degli interventi o degli eventi sopra elencati. In altre parole, la disciplina di derivazione comunitaria relativa ai siti della Rete Natura 2000 recepita in Italia attraverso il D.P.R. n. 357/1997 **protegge i luoghi, non le specie**. Quest'ultime, infatti, per quanto riguarda la caccia, trovano diretta protezione con le misure di conservazione poste nelle stesse Direttive. E così la caccia non potrà essere esercitata in certi periodi, con certe modalità, a certe specie, a certi orari, ecc., limitazioni, queste, che si applicano a prescindere che la fauna si trovi all'interno o all'esterno della Rete. Unica importante eccezione a ciò è quella posta in via regolamentare dal Ministero dell'Ambiente con il famoso D.M. Pecoraro Scanio n. 28223/2007 il quale, nel confermare la possibilità di esercitare l'attività venatoria nei siti, pone il divieto di preapertura della caccia nelle sole Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Ma c'è di più. La Brambilla non dice che le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) - le quali insieme alle Z.P.S. formano la Rete Natura 2000 - non necessariamente devono riguardare la fauna, stante che la loro istituzione può riguardare la salvaguardia di luoghi ove sono insediate particolari specie di insetti, particolari essenze vegetali o floreali, particolari rettili, ecc. dove la fauna selvatica non c'entra nulla, almeno quella presa in considerazione dalla Direttiva Habitat.

Addirittura, in Sicilia, le specie faunistiche prese in considerazione dalla Direttiva Habitat (Orso, Castoro, Lupo, Lontra, Lince, Capra pyrenaica, pyrenaica, ecc.) non solo non sono presenti nelle Z.S.C. isolate, ma non lo sono in tutta l'isola ad eccezione di alcune specie di Chirotteri (alias, Pipistrelli, sic). Ma questo per la Brambilla non conta. Anche se nessuna specie animale individuata dalla Direttiva Habitat è presente in Sicilia, la caccia nei siti della Rete deve essere comunque vietata.

*Non solo, la Rossa non dice nemmeno che è la stessa Commissione europea a prevedere la possibilità di esercitare la caccia all'interno dei siti della Rete, e proprio in tale prospettiva ha diffuso il documento **“Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE (oggi Direttiva 147/2009/C.E.) sulla conservazione degli uccelli selvatici”** dove auspica che l'attività venatoria all'interno della rete sia inserita in uno specifico piano di gestione.*

*Per completare, ma potremmo parlare ancora a lungo, la Brambilla non dice nemmeno che il Consiglio di Stato con la nota sent. n.2885/2012 ha statuito che i siti della Rete Natura 2000 **non possono rientrare nel novero delle aree protette** essendo stato illegittimo sotto il profilo procedimentale il loro inserimento in esse. Ma per la Michela nazionale non bisogna tenere conto né della Commissione europea, né del Consiglio di Stato, né del D.M. n. 28223/2007, ciò che per lei conta è solo inibire la caccia nei siti.*

E ciò che per me conta è rendere pubblico che le ragioni della Brambilla riguardano la sua estremistica posizione idealistica anticaccia: posizione che la "pasionaria" italiana vorrebbe nascondere dando risalto a quelle peculiarità dei siti della Rete Natura 2000 che nulla hanno a che fare con la caccia per le ragioni esposte. Sarà la sua ignoranza, sarà "incoerenza intellettuale" tipica di molti politici italiani non è dato oggi saperlo, dunque, per dirla col Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza".

Viagrande, il 7 settembre 2014

*Dott. Giovanni Di Giunta
per Sindacato Nazionale Cacciatori*

SINDACATO NAZIONALE CACCIATORI

Pagina 5 di 5

Stefano Privitera, cell: 346 6867096 - Vincenzo Salamone, cell: 329 4671965

Codice fiscale n. 90051890870
